Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI

Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana

Band: 94 (2022)

Heft: 4

Artikel: Il "portone" della dogana di Gandria che bloccava gli attacchi da Porlezza

Autor: Piona, Giorgio

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1029706

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 15.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Il "portone" della dogana di Gandria che bloccava gli attacchi da Porlezza

Giorgio Piona
già suff Gr Fort 9

Sul confine italo/ticinese è presente un importante patrimonio storico di fortificazioni militari, citiamo il ridotto del Gottardo in Svizzera e la linea Cadorna in Italia. La maggior parte delle strutture, di interesse storico e architettonico e inserite in ambienti paesaggistici di pregio, sono ora dismesse e vendute ad associazioni private o comunali.

Per non perdere queste testimonianze e permettere una visione globale rammentiamo che il luganese si estende intorno al lago di Lugano e con la Valle del Vedeggio verso nord al Passo del Monte Ceneri. La parte meridionale è strategicamente insignificante, mentre la catena montuosa del Monte Ceneri e della Cima di Medeglia forma una fortezza naturale. Con la costruzione della strada principale sul Monte Ceneri, l'area dovette essere fortificata per evitare una penetrazione militare verso Bellinzona. Dal 1910 basi di fanteria e opere di artiglieria, nonché gli arsenali del Monte Ceneri e Isone furono costruiti sulla linea Monte Ceneri – Alpe del Tiglio. Durante la seconda guerra mondiale sono state inserite nello scacchiere meridionale della linea le opere fortificate di Gola di Lago.

In virtù della sua posizione geografica, il Ticino ha da sempre avuto una funzione strategica, anche dal punto di vista militare. L'apparato difensivo ticinese, realizzato in più tappe a partire dalla fine del XIX secolo e sviluppato in concomitanza ai due grandi eventi bellici, riflette tale passato e l'importante ruolo difensivo del Ticino.

Gli elementi più significativi si identificano nelle due piazze d'armi munite di difese fortificate: Airolo e Monte Ceneri. Le prime fortificazioni (periodo 1885–1920) corrispondono anche alle costruzioni di massimo interesse sotto l'aspetto architettonico (utilizzazione del granito, ricerca ancora presente di una certa estetica funzionale, primo uso del cemento armato e delle corazze metalliche). L'elemento senz'altro più notevole si trova sulla piazza d'armi di Airolo: il forte "Fondo del Bosco" o forte "Airolo", uno dei primi, se non il primo forte corazzato del suo tipo costruito in Europa, il cui valore già riconosciuto ha permesso la sua trasformazione parziale in museo.
L'inventario dovrebbe permettere di salvare le sue opere annesse (in particolare le opere di Motto Bartola e del costone di Fieudo) senza le quali risulterebbe di difficile lettura il dispositivo globale di difesa. Rimarchevoli le tre batterie di fiancheggiamento (con i loro dispositivi di fanteria) di Magadino, Gordola e Spina (Monte Ceneri) costruite per difendere la pianura di Magadino. Di un tipo unico in Svizzera, fatta un'eccezione per Saint Maurice, presentano ognuna piccole variazioni tipologiche. Per l'arco di tempo della seconda guerra mondiale, tra le molte costruzioni, da segnalare l'opera d'artiglieria di San Carlo (San Gottardo), come prototipo di un nuovo tipo di forte munito di torrette corrazzate armate di

cannone di un calibro di 10.5 cm. Ma anche una piccola opera di fanteria, come Gandria, la cui soluzione adottata per sbarrare l'asse stradale presenta una grande originalità.

"Stamo parlando dello sbarramento fortificato costruito nella galleria stradale dopo la dogana di Gandria", ci spiega il tenente colonnello PAOLO GERMANN, già comandante del settore fortificazioni 62 e memoria storica delle infrastrutture militari dell'esercito svizzero.

A quando risale?
"Per analogia, come al San Giacomo e al San Jorio, anche il settore di Gandria conobbe da subito l'urgenza di contromisure militari direttamente alla frontiera. Infatti l'Italia aveva realizzato negli anni '20 e '30 alcune strade che arrivavano direttamente alla nostra frontiera nazionale".

Quanto sono durate le operazioni di costruzione dello sbarramento di Gandria?
"A Gandria, dopo che gli italiani nel 1926 avevano costruito la strada rivierasca di collegamento fra Porlezza (Italia) e Lugano (Svizzera), con l'entrata in guerra dell'Italia, e la conseguente mobilitazione generale dell'esercito svizzero del 1° settembre 1939, con in seguito la notifica dello stato di neutralità armata della Confederazione e di conseguenza la chiusura dei valichi stradali, lacuali e ferroviari. Vista la nuova situazione si rese necessario

Paolo Germann e le fortificazioni; un legame indissolubile.

rafforzare quel settore sprovvisto di impianti difensivi. Subito, nell'ottobre del 1939, la questione Gandria è arrivata sul tavolo del comandante di divisione, colonnello divisionario Prisi. Una volta definita la priorità, ha trasmesso al generale Guisan il documento per la decisione finale di dare la priorità ai lavori di fortificazione del settore in questione".

Cosa fu realizzato?
"Un fortino di fanteria armato con 4 mitragliatrici MG11 (di cui due rivolte verso il lago Ceresio su affusto a perno), un portone blindato atto a sbarrare in modo completo la strada, un impianto minato con 5 camere da mina fra la dogana svizzera e quella italiana (1848 kg di tritolo). Più addietro, verso Lugano, saranno costruiti all'altezza della galleria stradale della Valle della Lepre altre 14 gallerie di minamento con 516.4 kg di tritolo".

Come può descrivere lo sbarramento?
"Il fortino di fanteria di Gandria, denominato A8005 è un "unicum svizzero", data la presenza del portone e l'integrazione del posto di accensione dell'impianto minato. L'opera principale sotto roccia ed altre 4 opere avevano per funzione di sbarrare la nuova strada Lugano–Porlezza, assicurando la città di Lugano contro un colpo di mano. Lugano era un obiettivo d'attacco previsto dall'Italia nel 1940. Lo sbarramento fu costruito per la maggior parte nel periodo 1934–1944 da ditte private su progetto dell'ufficio delle fortificazioni del San Gottardo (Ing. Off.). La posizione comporta un'opera tipologicamente unica sotto la forma di un portone a caduta di 30 tonnellate costruito all'interno di una galleria stradale. Questa moderna interpretazione della saracinesca medievale aveva funzione di bloccare la strada ai carri armati. Vi fu un'esplosione accidentale il 7 maggio 1939 dell'oggetto minato (colpito da un fulmine). Lo sbarramento di Gandria è un esempio particolarmente interessante sotto l'aspetto tecnico e tipologico di una fortificazione di frontiera. E stato dunque valutato di interesse nazionale nell'ambito dell'inventario delle opere di combattimento e di condotta degne di essere conservate (ADAB)". ◆